

Nuova legge? Seggiolini e cinture al Senato

ROMA. Si torna a parlare di cinture di sicurezza e di seggiolini per i bambini. In particolare ieri la commissione Lavori pubblici del Senato ha approvato un emendamento che libera il conducente impegnato in manovre...

Condannato l'infermiere del Niguarda di Milano che violentò in ascensore una piccola paziente

Stuprò bimba in corsia: 6 anni

Un'ora di camera di consiglio, poi la sentenza: sei anni e sei mesi di reclusione per Tommaso Intelletto, il portantino del reparto pediatrico del Niguarda, reo-confesso di violenza carnale su L.C., una piccola degente di soli 12 anni, ricoverata per un delicato intervento chirurgico al cervello. L'uomo dovrà versare anche 50 milioni di provvisoriale alla famiglia.

PAOLA BOCCARDO

MILANO. Sei anni e sei mesi di reclusione, interdizione perpetua dai pubblici uffici, risarcimento danni da liquidarsi in separata sede. Cinquanta milioni di provvisoriale alla famiglia della bambina. Il tribunale pronuncia la sentenza contro Tommaso Intelletto, l'ausiliario infermiere che il 21 aprile scorso violentò in un ascensore del Niguarda la piccola L.C. di soli 12 anni, la bimba che poi ha avuto il coraggio di denunciare. Lui, apparentemente calmo, ascolta la condanna nell'aula ormai deserta. Solo il fratello e la moglie, nel settore del pubblico, gli sono vicini. Anche loro non paiono emozioni. Le richieste del pm Pietro Forno avevano fatto temere di peggio: dieci anni, esclusa ogni attenuante. «Non ci sono attenuanti per un reato come questo», aveva dichiarato il rappresentante della pubblica accusa.

raccolte dal pm Pietro Forno nel corso della rapida istruttoria. Inclusa la miserabile «spiegazione» che del suo comportamento fornisce Tommaso Intelletto: la bambina gli aveva sorriso, segno che ci stava. Lei, la piccola L.C., non è stata costretta a ripetere in aula il doloroso racconto che aveva fatto davanti al pm. Senza lacrime, ma visibilmente tesa, ha risposto brevemente alle domande, quanto è bastato per confermare ogni dettaglio della sua terribile esperienza. Quando

Al termine del processo per direttissima disposti anche l'interdizione dai pubblici uffici e 50 milioni di provvisoriale

le porte si riaprono per la discussione del caso, il pm Forno ha parole durissime per questi fatti di inaudita gravità, commessi con lucida determinazione e scelta della vittima e delle modalità. Una scelta maturata in anni - almeno quattro o cinque - di approssimi nei confronti dei bambini affidati alle sue cure, di convegni sollecitati, qualche volta ottenuti, dalle mamme e consumati in uno stanzone nel quale custodiava la sua raccolta di riviste porno. È una esperienza che gli

ha permesso di affiancare la capacità di iniettare le vittime più indifese, più sprovvedute, più incapaci di reagire, come una bambina di dodici anni da poco operata, e per pochi minuti sottratta alla continua vigilanza dei genitori. Ma sarà proprio questa piccola, la più indifesa di tutti, a denunciarlo e a portare alla luce preoccupanti episodi vecchi e nuovi sui quali ora la magistratura continua a indagare, ma del quali nessuno, prima, pare essersi accorto o essersi dato pensiero.

Minori in abbandono «Giudici parafulmini»

CINZIA ROMANO

ROMA. «In realtà non mi sembra di sia molto di nuovo. Se la famiglia non può garantire il minimo di cure necessarie per la crescita e il futuro del minore è evidente che, se devi fare attenzione e privilegiare le esigenze dei bambini, devi dichiararli in stato di abbandono e procedere alla loro adozione». Federico Palomba, presidente del Tribunale per i minorenni di Cagliari, giudica così la sentenza della Cassazione, secondo la quale gli abbandono quando le condizioni in cui si trova un bambino sono al di sotto del minimo accettabile. In una società che ha posto in primo piano la tutela dei soggetti più deboli e in specie dei minorenni. Di più, secondo i supremi giudici, non bisogna tenere conto dello

«strappo» dalla famiglia naturale e della sofferenza degli adulti e neanche di quella temporanea del bambino per il necessario ricovero in istituto. «Oggi questa sentenza fa notizia perché arriva proprio all'indomani» dell'entrata emotiva suscitata dai casi di Serena Cruz e dei fratelli di Domodossola. Ma forse anche perché oggi c'è un ritorno alla tendenza a privilegiare l'interesse dell'adulto su quello del bambino», spiega il giudice Palomba. Il suo giudizio va oltre le sentenze e pone interrogativi inquietanti: di fronte alla scelta fra il diritto del bambino e quello dell'adulto, il dilemma è facile da sciogliere. Il giudice minorenni non può che privilegiare il minore, spiega. Ma se il genitore

non è in grado di garantire i diritti del figlio, il giudice che deve fare? Noi da anni ci rifiutiamo di gestire la conflittualità sociale, ma poi siamo chiamati a decidere. Ci costringono ad intervenire con decreti di fronte al vuoto di servizi sociali. La tutela che deve essere di tutta la società viene delegata al solo potere giudiziario: questa è una distorsione grave. La denuncia del presidente del Tribunale per i minorenni è precisa: «Noi siamo chiamati a sanzionare i genitori manchevoli, non chi non mette i genitori, per motivi economici o sociali, nelle condizioni di svolgere il loro ruolo. E in molti casi la sanzione la meritano di più quegli amministratori che aiutano i genitori a fare il loro mestiere. Ovviamente non voglio entrare nel merito di



questa sentenza, non conosco la storia della famiglia. Ma in generale, troppo spesso, siamo chiamati a fare da parafulmini. Oggi più che mai, di fronte ad uno Stato sociale che si va smantellando. La situazione dei servizi sociali sta peggiorando: dove esistevano e funzionavano, continuano a non esserci dove mancavano. Proprio per la dichiarazione di adottabilità noi possiamo fare prescrizioni solo ai genitori. Diciamo loro: se entro tre mesi non siete in grado di trovare un alloggio, un lavoro, risolvere i problemi che rendono invivibili le condizioni del bambino, lo dichiareremo adottabile. Sposo questa prescrizione dovrebbe essere rivolta agli amministratori. A volte basta un lavoro, l'aiuto dei servizi sociali per aiutare un genitore ad essere tale.

Mentre Ci appoggia la Cei cresce la protesta ecclesiale

Martini pronto a incontrare i 63 «ribelli»

ALBERTO SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. L'arcivescovo di Milano, cardinal Carlo Maria Martini, vuole a conoscenza appena rientrato dal convegno eucristico di Basilide della disputa tra la Cei e i 63 teologi, ha fatto subito sapere, con un comunicato, che «li incontrerò personalmente in questi giorni». Si ripromette, inoltre, di riprendere la questione della già prevista riunione di tutti gli educatori del seminario teologico il prossimo 31 maggio. Ha reso anche noto che quanto ai teologi ambrosiani interessati, l'arcivescovo aveva già potuto conoscere, attraverso la lettera a lui prontamente inviata, l'espressione del loro rincrescimento insieme con l'attestazione della loro incondizionata obbedienza e rispetto per il magistero della Chiesa e la persona del Santo padre. I teologi, infatti, non hanno mai contestato, nella lettera, al Papa ed ai vescovi di essere i garanti del magistero. Con il citato comunicato, il cardinale Martini ha voluto far rimarcare, non solo la sua posizione, di aperto dialogo verso i teologi firmatari della lettera ai cristiani, ma anche la sua disponibilità ad incontrarli per una chiarificazione che lui promette. Una posizione del tutto diversa da quella del presidente della Cei, cardinal Poletti, il quale, oltre a definire «inaccettabile» le rivendicazioni del diritto di ricerca e di proposta avanzate dai 63 teologi, si è limitato a dichiarare di essere disposto a ricevere il teologo o l'uomo di fede che lo chieda. Dal comunicato della Cei, da noi riportato ieri, non risulta che Poletti abbia espresso l'intenzione di prendere lui stesso una iniziativa che potrebbe porre fine alle polemiche. La rivista Jesus Intanto, si allarga sempre più.

Cgil-Cisl-Uil Scuola, oggi sciopero

Lo sciopero del personale docente e non docente della scuola di ogni ordine e grado proclamato per oggi è stato confermato dal segretario generale aggiunto della Cgil, Aldo Bergantino. I motivi dello sciopero di oggi vanno ricercati, per Bergantino, nella mancata soluzione del problema di quei 50 mila lavoratori scolastici che non hanno ancora trovato una stabile occupazione. Per Bergantino è necessario procedere alla definizione dei criteri di reclutamento del personale, fissando le modalità, indicando con precisione quanti lavoratori della scuola possono accedere al posto definitivo per concorsi e per esami.

In tre milioni non «hanno fiducia» nella giustizia: un'indagine multiscope dell'Istat

Rapinati e derubati non fanno la denuncia

Il 60% degli italiani legge i quotidiani «almeno una volta la settimana». Il 47% di questo «popolo di lettori» legge il giornale tutti i giorni. I dati sono di soli due punti superiori a quelli del 1984. Lo rivela un'indagine dell'Istat. Il 15% delle famiglie italiane, inoltre, è stato vittima di furti, rapine, aggressioni. Ma nel 42% i casi non sono stati denunciati, sono un sommerso «da sfiducia».

MARIA ALICE PRESTI

Il 15% delle famiglie è stato vittima di furti delittuosi. Ma molti non sono stati denunciati. Si tratta di 3 milioni di furti, rapine, percosse o ferimenti che rappresentano un «sommerso» della criminalità. Quanto ai motivi della mancata denuncia spesso gli intervistati si dichiarano convinti della inutilità dell'atto. Nel 93% dei casi i fatti riguardano reati solo contro il patrimonio, ma c'è anche un 3% di reati contro la persona. Accanto alle indagini «tradizionali» sul mercato del lavoro e sui consumi delle famiglie l'Istat ha deciso di rendere permanente anche la nuova «multiscopo». Ogni mese dal dicembre del 1987 vengono intervistate quasi 4 mila fami-

glie in oltre 200 comuni su tutto il territorio nazionale. I questionari contengono quesiti fissi e ogni volta ed altri «rotanti» che restano per 6 mesi per venire sostituiti da altri. E vedendo altri risultati: più del 30% della popolazione parla in famiglia solo o prevalentemente dialetto; una percentuale che scende al 25% quando parla con amici ed al 13% quando parla con estranei. Complessivamente si può affermare che la sopravvivenza del dialetto è sempre più limitata e che non è legata al suo uso esclusivo, ma al suo utilizzo assieme all'italiano. Più del 30% della popolazione parla in almeno una lingua straniera e la percentuale è più elevata per gli uomini.

l'indice di gradimento dell'inglese ormai ha superato abbondantemente quello del francese. I dati relativi alla «voglia d'informazione» sono gli unici confrontabili con una precedente indagine, sempre di fonte Istat, del 1984 e non segnalano che pochi punti in più. Il 60% degli italiani legge i quotidiani almeno una volta la settimana, mentre il dato riferito al 1984 era il 58,2%. La percentuale di lettori è più alta tra gli uomini, il 71,6%, mentre, le donne sono il 50,9%. Il 47% della popolazione di lettori legge il giornale tutti i giorni; interessante di più la cronaca locale (71%), la politica interna (51,6%), lo sport (47,2%), la cronaca nera e giudiziaria (45%).

Sconsolanti i dati relativi alla lettura di libri: solo il 37% della popolazione ha letto un libro nell'ultimo anno. La metà dei lettori in un anno non ha letto più di 3 libri. Mentre il 94,8% degli italiani guarda abitualmente la Tv, i «fedeli della radio» sono il 60% (e le donne ascoltano di più la radio). E torniamo agli incidenti domestici: il 3,6% della popolazione ha subito almeno un incidente di questo tipo, le donne sono il 4,6% e gli uomini il 2,5%. Le catastrofi domestiche toccano maggiormente gli anziani e i bambini: il 17% degli incidenti è causato da scivoloni sul pavimento che in pericolosità batte le scale (13%), i coltelli (11,8%), i forneli (9,3%).

Aborto: nuovo no del Papa

«Inammissibile anche se nasce un handicappato»

ROMA. Il «no» all'aborto per prevenire la nascita di bambini mongoloidi è stato affermato dal Papa rivolgendosi ai partecipanti al simposio internazionale sulla sindrome di Down, promosso dall'Istituto di genetica della facoltà di Medicina dell'Università cattolica del Sacro cuore. «I cristiani - ha detto il Papa - devono dare una ferma risposta all'uso sempre più diffuso dell'aborto selettivo come mezzo per prevenire la nascita di bambini handicappati. Nella nostra ricerca del genuino progresso sociale non si può mai ignorare la legge di Dio. La giusta risposta ai problemi che la società deve affrontare va improntata alla giustizia, al rispetto della dignità umana e alla difesa della vita innocente. Ogni creatura umana - ha proseguito Giovanni Paolo II - è fatta a immagine di Dio e sta la rivelazione cristiana che la stessa ragione affermano l'esistenza di un ordine morale che trascende l'uomo stesso, la promozione, perciò, a tutto il popolo di Dio perché ai mobiliti anche con manifestazioni di piazza al fianco dei teologi per un grande movimento di protesta contro l'autoritarismo repressivo. Il dibattito, così, si allarga sempre più.

Proposta pci in un convegno con «Salvagente» sul rispetto dei diritti Per il consumatore solo e indifeso un «osservatorio parlamentare»

Diritti dei consumatori: il partito comunista propone la costituzione di un osservatorio parlamentare e annuncia, per il prossimo autunno, una conferenza nazionale. Sono queste alcune delle idee lanciate ieri durante un convegno promosso dai gruppi parlamentari del Pci e dal «Salvagente». In quasi 4 ore di discussione e 16 interventi, le possibili linee di sviluppo di una nuova politica dei diritti.

GIOVANNI DE MAURO

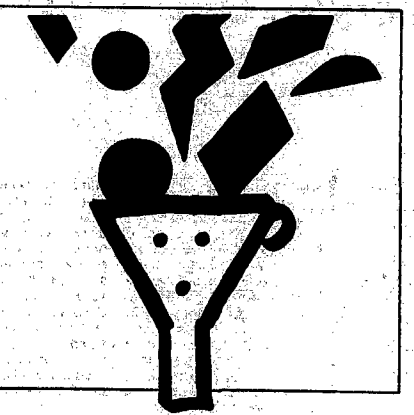
La sala Refettorio della biblioteca della Camera dei deputati era affollata da più di duecento persone, ieri mattina, per il convegno dei consumatori italiani: diritti efficaci, promosso dai gruppi parlamentari del Partito comunista italiano in collaborazione con il «Salvagente», l'enciclopedia settimanale dei diritti del cittadino pubblicata dall'Unità. Il Pci arriva a questo convegno dopo un serio lavoro di

discussione e di elaborazione, passato attraverso la presentazione di due proposte di legge una al Senato e una alla Camera e sintetizzato in un corposo dossier prodotto da Dire, l'agenzia quotidiana dei gruppi comunisti della Camera, del Senato e del Parlamento europeo. Ha aperto il convegno Luciano Violante, vicepresidente dei deputati comunisti, ricordando come la politica dei di-

riti sia asse portante del nuovo corso del Pci e significhi anche evoluzione e allargamento della democrazia. Uno sviluppo che però deve saper conciliare più piani: «Non possiamo - ha detto Violante - piangere sui guai dell'Amazzonia e poi, come ha fatto il governo, bocciare una legge regionale che impediva la cementificazione delle coste della Sardegna». Violante ha proposto la costituzione di un osservatorio parlamentare per i diritti dei consumatori con compiti di collegamento, di analisi, di controllo, di informazione sull'attività legislativa in materia di tutela dei consumatori. Un osservatorio che sappia stabilire un contatto con singoli cittadini e associazioni di consumatori anche attraverso un «telefono bianco».

Stefano Rodotà, presidente dei deputati della Sinistra indipendente, ha chiesto di fare attenzione alla gestione delle informazioni «in un paese in cui l'industria ha prodotto prima inquinamento e poi il business del distinguimento». Per Rodotà bisogna ripensare con attenzione alla Carta costituzionale e all'articolo 1 i valori che servono a bilanciare i diversi interessi. «Su questo terreno - ha concluso Stefano Rodotà - la Carta costituzionale mantiene una forte carica di attualità».

Tito Cortese, presidente della Federconsumatori e direttore del quotidiano «L'Orsa» di Palermo, ha segnalato che qualcosa, sulla tutela dei consumatori, al momento dell'assenza del governo è totale. Cortese ha chiesto che tutti i partiti, già dalle prossime elezioni, si presentino con programmi espliciti per la realizzazione di utili strumenti legislativi e amministrativi. È intervenuto anche Fabio Mussi, della segreteria del partito comunista, notando come il convegno sia stato nei fatti un contributo di governo, in assenza del governo. Mussi ha ricordato alcune delle battaglie del Pci a tutela dei diritti dei cittadini, e ha segnalato come la difesa dell'ambiente introduca questioni nuove: innanzitutto quella dei diritti di tutte le forme di vita. Ha poi parlato il ministro dell'Industria, Adolfo Battaglia, che ha riconosciuto il



COMUNE DI VOLTERRA PROVINCIA DI PISA Avviso di gara In esecuzione della deliberazione consiliare n. 234 del 3.7.1987, esecutiva, successivamente modificata con delibere di G.M. n. 679 del 28.7.1988 e n. 312 del 6.4.1989, entrambe esecutive, il Comune di Volterra, indirizza quanto prima una licitazione privata per l'acquisto dei seguenti lavori: Costruzione di una piscina coperta in località Fontecorrotti - Completamento. L'importo dei lavori a base d'appalto è di L. 1.456.000.000. Iscrizione A.N.C. Cat. 2° per un importo di L. 1.600.000.000. L'appalto è finanziato con mutuo concesso dall'Istituto per il Credito Sportivo. Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà mediante licitazione privata da tenersi col metodo previsto dall'art. 1 lettera C) della Legge 2.2.1973 n. 14, cioè con scheda segreta dell'Amministrazione da confrontarsi con la media finale. Gli interessati, con domanda in bollo indirizzata a questo Ente, possono chiedere di essere invitati alla gara entro 15 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso. Alle domande dovrà essere allegata copia del certificato di iscrizione all'A.N.C. valido alla data della domanda. La richiesta suddetta sarà considerata come semplice segnalazione e non darà diritto ad essere invitati automaticamente alla gara. Del Municipio, Volterra 9 maggio 1989 IL SINDACO prof. Giovanni Brunelle